



CITTA' DI
COLLEGNO



CITTA' DI COLLEGNO

SUAP 12/09/06

GENTILE: Buongiorno a tutti, darei inizio alla conferenza, vi chiedo solo per cortesia sempre per motivi tecnici di fare la presentazione al microfono dicendo nome e cognome ed ente di appartenenza, grazie.

CASCIANO: Francesco Casciano, presidente della Top la società di gestione del piano degli insediamenti produttivi di Collegno.

CANALE: Elena Canale, servizio ambientali Smat

FILIPPI: Filippi Ugo, Sait.

FILIPPI : Filippi Piero, Sait Abrasivi.

CAMPANELLA: Emanuele Campanella, unione industriale.

ALBERTIN: Albertin Luciano Sait Abrasivi.

DRUETTO: Paola Druetto, unione industriale.

SPAGNOTTO: Giulio Spagnotto, consulente Sait.

GALVANIO: Franco Galvanio, progettista della Sait.

ACOTTO: Alberto Acotto Sait Abrasivi.

SCIMONE: Lucia Scimone, attività economiche comune di Collegno.

ZINGALE: Zingale Paolo, allacciamenti e verifiche Smat.

TORES: Ingegnere Tores, vigili del fuoco di Torino

DE CRISTOFARO: Lorenzo De Cristofaro, dirigente settore urbanistica del comune di Collegno.

PLANTAMURA: Romano Plantamura, assessore del comune di Collegno.

GENTILE: tra il pubblico se volete venire a dire il nome, la presentazione.

GILARDI: Gilardi Gianluca, rappresentante di alcuni proprietari del comparto di intervento.

BOMILONE: Bomilone Loris, rappresentante Gilardi Giuseppe e Margherita.

MORIZIO: Morizio Walter, rappresentante società Quadrifoglio.

CALLIGARI: Calligari Andrea, architetto in rappresentanza della Trebor, una ditta del comparto.

GHILARDO: Ghilardo Leonardo, architetto rappresentate di Gilardi Luigi e Stefano.

GENTILE: grazie a tutti. Una breve relazione sul primo incontro, sulla prima conferenza che ci è stata sull'intervento Sait. Allora, l'intervento Sait è un intervento di ampliamento all'interno del comparto del Pip, il comparto denominato riordino; l'ampliamento viene individuato in un'area già definita dal piano regolatore industriale, un'area già qualificata tale, e compresa in un comparto ampio di circa 600.000 metri quadrati. La società Sait ha illustrato le ragioni per cui vuol fare questo ampliamento e quindi non sto lì a ridire quello che è già stato ampiamente illustrato in conferenza; è un ampliamento relativo ad una parte produttiva ed una parte a magazzino. L'intervento è stato dibattuto anche in conferenza da parte della provincia, da parte della regione. La provincia aveva sollevato alcuni problemi, provincia e viabilità, alcuni problemi relativamente all'innesto e agli accessi sulla statale 24. Problemi che in parte la società Sait in accordo con la provincia ha già risolto ed ha presentato le nuove tavole con le opportune modifiche. La regione Piemonte nella persona dell'architetto Sartorio, aveva individuato questo tipo di variante come variante parziale e quindi non soggetta ad approvazione regionale per cui la regione oggi, come vedete, non è presente perché non avendo questa competenza, cioè demanda alla provincia la votazione di questa variante urbanistica. La variante, come dicevo appunto, è una variante esclusivamente di delimitazione del comparto, quindi una modalità di attuazione dell'intervento, l'intervento Sait con questa conferenza, si vuole scorporare dall'intero comparto, quindi ragiona in termini fondiari della sola proprietà Sait. L'articolo 5 del Dpr 447 prevede che gli interventi che sono in contrasto con il piano regolatore, devono essere appunto sottoposti all'approvazione della conferenza, e la conferenza deve decidere se approvare o no questa proposta di variante urbanistica, dopodiché questa variante urbanistica viene sottoposta all'esame del consiglio comunale che la approva definitivamente e diventa esecutiva immediatamente, così poi la delibera si trasmette alla provincia per conto di competenza. La volontà dell'amministrazione comunale oggi è quella di voler concludere con questa conferenza l'iter di questo progetto Sait. Io darei la parola adesso all'assessore alla politica di utilità del comune di Collegno Romano Plantamura che illustra cosa il consiglio comunale ha deciso per quanto riguarda l'intervento Sait.

PLANTAMURA: allora, il consiglio comunale si è espresso in merito a questa richiesta di autorizzazione tramite la procedura dello sportello unico, dando a me mandato, dandomi indirizzi, testualmente la delibera dice allora: "dare da mandato l'assessore alle politiche territoriali di rappresentare l'amministrazione presso lo sportello unico e le relative conferenze dei servizi connessa al progetto di ampliamento di cui in premessa dell'esistente stabilimento industriale di proprietà della società Sait Abrasivi, affinché si pronunci secondo il seguente indirizzo: A), di esprimersi favorevolmente a procedere ad un variante al piano di insediamenti produttivi e conseguentemente al vigente piano regolatore generale comunale, nell'ambito delle procedure previste dall'art. 5 del Dpr

447 /1998, per l'area di proprietà della società Sait Abrasivi spa, che consenta alla citata società di attuare il predetto intervento di ampliamento al di fuori dell'attuale comparto di intervento come indicato nella planimetria allegata alla presente, per farne parte integrante sostanziale nel rispetto comunque di tutti i parametri edilizi previsti dalle norme tecniche di attuazione del Pip stesso; di definire, nel corso della conferenza dei servizi, l'individuazione della modalità di attuazione dell'intervento in argomento, con la precisazione che le stesse dovranno consentire in tempi brevi il rilascio del permesso di costruire, previo rispetto di tutti gli obblighi e gli impegni che risulteranno necessari per l'adeguamento o la realizzazione di nuove infrastrutture. Di concordare con la società Sait, la sottoscrizione di uno specifico protocollo d'intesa che, oltre a garantire il mantenimento dell'attuale livello occupazionale dovrà prevedere anche un piano di assunzioni dando priorità agli ex lavoratori socialmente utili e cittadini residenti in Collegno iscritti all'elenco del centro per l'impiego". Questo è quanto il Consiglio comunale ha deliberato e quindi questo è l'ambito entro cui mi muoverò nel corso di questa conferenza di servizi ed eventualmente delle prossime che ci saranno.

GENTILE: darei la parola all'architetto De Cristoforo, dirigente del settore urbanistica del comune di Collegno che illustra i contenuti della variante urbanistica.

DE CRISTOFARO: dunque io farei rapidissimamente una sorta di richiamo sui contenuti di questa iniziativa. Dunque questa è la zona, qui vedete la foto aerea, questa è la ex statale 24, questa è l'area del Pip, qui c'è la Sait con l'ipotesi di ampliamento. Richiamiamo brevissimamente i contenuti quantitativi della proposta; dunque, attualmente la superficie coperta dall'insediamento esistente è 18.768 metri quadri, si propone di aggiungere un edificio con una superficie coperta pari a 6.190, superficie coperta che sta ampiamente al di sotto di quella consentita dalle norme del piano regolatore e conseguentemente del Pip e del piano regolatore. Qui uno schema del progetto di ampliamento; vado rapidamente perché sono cose che son già state più che illustrate nelle fasi precedenti, quindi vedete in azzurro la parte che viene ampliata e in chiaro la parte esistente. Dunque come ha già anticipato il geometra Gentile, siamo di fronte ad una variante parziale. In questo senso la regione non deve intervenire, noi abbiamo già avuto dalla provincia che ha partecipato alla precedente conferenza, il parere di compatibilità con il PTC, dovuto per quanto riguarda la procedura delle varianti parziali, quindi c'è un parere che è già integrato nella procedura, noi in questa, diciamo in questo momento vi illustriamo quale sarà il contenuto della variante, degli elaborati di variante che noi andremo a redigere e poi fare entrare nel circuito approvativo comunale, ma conveniamo in questo momento, in sede di questa conferenza, quale sia il contenuto della variante. Allora vedete in questa slide diciamo si descrive il fatto che si va a modificare il Pip stralciando, quindi in termini puramente attuativi e non, né di disegno urbano né in termini quantitativi generali, quindi in termini attuativi sganciando questo intervento dal comparto che è una porzione del Pip complessivo, facendolo rientrare, facendo rientrare questo intervento, all'interno delle attuazioni ordinarie del piano per gli insediamenti produttivi utilizzando un tipo di intervento, come quello della concessione convenzionata che appare sicuramente quello più appropriato perché in questo caso non ci sono problemi di

disegno di aree per servizi in quanto aree per servizi all'interno non ce ne sono in questo ambito di attuazione, ma c'è comunque la necessità di convenzionarsi quindi il meccanismo attuativo individuato è quello del permesso di costruire convenzionato. Come già abbiamo avuto modo di spiegare, pur trattandosi di una vera variante del piano degli insediamenti produttivi, per il fatto che il piano degli insediamenti produttivi forma parte integrante di questo piano regolatore, comporta anche variante al piano regolatore configurata come già abbiamo detto, come variante parziale. In realtà poi non si andranno a modificare tavole di piano regolatore perché appunto il piano regolatore recepisce il pacchetto del Pip come parte di se stesso. Quindi andremo a modificare, lo vedete nell'elenco elaborati da modificare, tutta una serie di tavole più la relazione illustrativa del Pip oltre alle norme tecniche di attuazione del Pip. Questa modifica che, di fatto incide solo sul Pip, diventa anche variante di piano. Noi la redigeremo, diciamo, secondo gli standard, secondo le caratteristiche delle varianti che usualmente facciamo e poi la porteremo in pubblicazione ed in approvazione. Come dicevo, non c'è più bisogno di acquisire pareri di altri enti, che hanno potestà in campo urbanistico ovviamente, perché la regione non è competente in quanto si tratta di variante parziale e la provincia si è già espressa con un parere di compatibilità sul Ptc. Facciamo vedere solo brevemente un'esemplificazione di quella che può essere, che sarà una delle modifiche delle tavole del Pip; questa è la tavola 2B vedete, qui c'è la parte, quella tratteggiata in rosso, è la parte che verrà stralciata dal comparto, che oggi è questo, dal comparto verrà tolta questa parte che entrerà, diciamo nella restante parte del Pip. Questo è quanto direi sugli aspetti tecnici e procedurali. Ecco, per quanto riguarda i servizi, mi ricorda il geometra Gentile, il Pip, il bilancio dei servizi del Pip non viene assolutamente modificato perché il fabbisogno dei servizi del Pip è stato già definito nel piano stesso. In questo caso, non avendo questo ambito di attuazione servizi al proprio interno, viene utilizzato il meccanismo della monetizzazione, che è un meccanismo previsto dal piano regolatore per casi analoghi a questi. Quindi non viene intaccata la disponibilità reale e cartografica dei servizi del Pip, ma viene utilizzato questo meccanismo che in realtà è equivalente alla dismissione per il piano regolatore. E quindi è monetizzazione delle aree per servizi senza modifica del bilancio delle aree per servizi complessive del piano medesimo. Direi che per il momento ho concluso poi se ci sono domande, ecc.

GENTILE:

se ci sono interventi da parte, ... non ci sono interventi. Io vi do lettura del parere della provincia, servizio urbanistica. Allora, in relazione alla procedura di Suap, di cui all'oggetto ottenuto di quanto appunto emerso nella seduta di conferenza del 19 e dei contenuti esaminati in due distinti tavoli tecnici in data 26/6 e 29/6, per quanto di competenza, si ritiene l'intervento proposto in variante al Pip, compatibile con il vigente piano territoriale. La variante al Pip in oggetto, è stata qualificata in sede di conferenza come parziale ai sensi del 7° comma dell'articolo 17 della legge regionale 56/77, pur essendo connesso ad una procedura di Suap, la variante comporta nuovamente gli strumenti urbanistici. In tal senso si richiede di trasmettere a servizio scriventi il provvedimento di approvazione dell'aggiornamento al PRGC della variante in oggetto. Quindi il parere della provincia è favorevole. Poi per quanto attiene la regione Piemonte, già nella precedente conferenza l'architetto Sartorio,

responsabile dei servizi urbanistico della regione, aveva precisato che trattandosi di variante parziale la competenza rimaneva esclusivamente della provincia di Torino e quindi il suo parere era favorevole all'intervento Sait. La regione Piemonte servizio settore decentrato opere pubbliche difesa assetto idrogeologico di Torino, con riferimento agli interventi indicati in oggetto, si rileva che non sono interessati direttamente i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Torino ed o di proprietà demaniale. Per quanto sopra, il settore scrivente non esprime alcun parere a norma del regio decreto 523/1904. Per quanto attiene il dipartimento di prevenzione servizi igiene e sanità pubblica asl 5, azienda sanitaria locale n.5 per quanto gli uffici relativi alla competenza del comune di Collegno, nella persona del dott. Perucca, scrive che, ha esaminato gli elaborati grafici, la relazione tecnica dell'ampliamento della società Sait la zona d'intervento del Pip, il parere è favorevole e ha posto il proprio timbro dell'asl sulle tavole che sono state esaminate sulla relazione tecnica. Questo è quanto, se non ci sono altri interventi direi che possiamo concludere. Diamo lettura di come vogliamo concludere la conferenza. Gilardi prego.

GILARDI: buon giorno sono Gilardi e sono rappresentante di alcuni proprietari all'interno dell'area del comparto. Volevo capire, premettendo che siamo favorevoli a questa estrazione della Sait dal comparto, però volevo capire che cosa succedeva per la restante parte di comparto. Dal punto di vista ad esempio degli oneri di urbanizzazione, quindi visto che comunque l'area del comparto prevede come si vede, comunque una concentrazione delle opere di urbanizzazione nel lato che attualmente non riguarda la Sait, quindi l'area della vecchia cascina, volevo sapere che cosa era previsto per quanto riguarda le opere di urbanizzazione. Se la Sait interveniva ancora nelle opere di urbanizzazione del comparto o meno.

GENTILE: allora per quanto riguarda la domanda specifica il, così come si è detto all'inizio, l'intervento Sait viene scorporato dal comparto. Per cui l'intervento Sait pagherà gli oneri di urbanizzazione o eseguirà le opere di urbanizzazione di competenza al comune di Collegno. Per quanto attiene invece il restante comparto, la quantificazione degli oneri di urbanizzazione, avverrà sulle superfici che rimangono del comparto residuo, cioè saranno di competenza di tutti i restanti proprietari del comparto che rimane, questo è fuori dubbio. Ci sono altri interventi? Gilardi, va bene? E' chiaro o c'è qualche... cioè l'intervento Sait viene scorporato, cioè questa dev'essere una cosa chiara.

BOMILONE: Bomilone Loris in rappresentanza Gilardi Giuseppe, Gilardi Margherita. Io voglio solo completare un pochino qual è il nostro dubbio riguardo poi alla determinazione di questi oneri di urbanizzazione. In effetti la Sait ha una configurazione ben definita e un'attività altrettanto ben definita. Noi ci troviamo con una rimanenza di comparto che è molto variegata, sia come applicazioni di, di attività esistenti, sia anche di quelle in previsione con delle aree degradate. Vediamo la cascina, vediamo anche la stessa via Italia che dovrebbe poi essere rivista con diciamo tutte le infrastrutture dagli impianti, all'illuminazione, la rete idrica da rifare. Quindi io penso che l'intervento di urbanizzazione sia molto più rivolto all'esterno dell'area della Sait che non ovviamente all'interno, perché avendo

un'attività è chiaro che sarà senz'altro più che ben mantenuta anche come collegamenti all'esterno. La preoccupazione è che quando noi arriveremo al dunque, cioè dovremo presentare i nostri interventi chiaramente i lavori dovranno essere visti per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, penso con un semplice ragionamento in modo unitario; cioè, non si può, solo perché il comparto non arriva a coprire una certa cifra di partecipazione agli oneri, fare, pensare un intervento a metà, e poi dopo la compartecipazione del comune. Qui bisognerebbe ragionarlo un attimo prima insieme e vedere come si possono poi completare effettivamente queste opere. Bon, questo penso che sia tutto.

CALLIGARI:

Calligari, seguendo il ragionamento dell'architetto Bomilone, il criterio che si potrebbe utilizzare, quindi è una proposta, è che parte degli oneri di urbanizzazione che la Sait dovrà versare per l'attuazione del suo intervento, vengano utilizzati diciamo all'esterno del perimetro della Sait per le urbanizzazioni primarie che sono utili anche a contorno del suo perimetro, ma anche tenuto conto che c'era un comparto che era ben più ampio. Quindi la Sait non subisce alcuna limitazione, parte degli oneri di urbanizzazione che loro dovranno versare dovrebbero poter essere impegnati per tutto l'ambito.

DE CRISTOFARO:

Allora volevo fare solo un piccolo ragionamento su questa questione. Allora intanto c'è stata una grande inerzia per quanto riguarda l'attuazione di questo comparto, quindi è come dire in questo momento sollevare questioni di attuazione della restante parte, mi sembra un po' come dire, un po' fuori dalla realtà, nel senso che mi sembra di poter dire che la Sait non si fosse mossa per esigenze sue personali, questo comparto avrebbe continuato come dire, in termini attuativi a restare lì sulla carta. Con questa operazione si è inteso, come dire, accompagnare una iniziativa in campo produttivo nella città di Collegno, quindi sia l'amministrazione comunale che anche l'amministrazione provinciale, come dire hanno dato il loro assenso perché si ritiene che questo sia un intervento che debba avere, come dire una sua corsia preferenziale e per tanto non debba, restare impigliato in un'inerzia che interessava tutto il comparto. Per cui diciamo è un discorso molto teorico quello che viene posto nel senso che chi si pone oggi problemi di attuazione della restante parte del comparto, si pone un problema molto teorico perché fin'ora non è che ci siano stati segnali di attuazione della restante parte. Detto questo però comunque se pur teorica è una questione che viene posta. E allora si diceva prima con il geometra Gentile, il ragionamento considerate le due possibilità di versamento, di quantificazione degli oneri previsti dal Pip che sono l'analitica e la tabellare, nel momento in cui si può ipotizzare, perché ad oggi nessuno ha fatto questo conteggio, quindi ad oggi nessuno può dire, secondo me, che si debbano utilizzare altri sistemi di quantificazione per gli oneri della Sait finché non sia stato per esempio valutato se in termini analitici questo valore dovesse essere superiore. Quindi ad oggi mi sembra che il problema in concreto non lo si possa porre. Però anche volendo fare un ragionamento diciamo molto pragmatico, si diceva appunto prima, stavo dicendo con il geometra Gentile, questo è un comparto che in realtà ha la maggior parte delle opere di urbanizzazione già presenti ancorché come, diceva l'architetto Bomilone, in parte degradate però già presenti. Quindi è facile ipotizzare che la stima degli oneri analitici sarebbe stata

inferiore a quella dei tabellari. Questa è un'ipotesi di scenario, perché come dicevo prima ad oggi nessuno ha fatto la stima degli oneri del comparto. Nessun operatore ha proposto un esame di questo tipo. Quindi mi sembra che sia in termini teorici, sia in termini pratici non si possa in questo momento, volendo appunto concedere questa possibilità di ampliamento alla Sait, e su questo diciamo che non c'è il minimo dubbio, non si possa procedere in termini diversi rispetto al meccanismo di quantificazione degli oneri. Per quanto riguarda poi la proposta di utilizzare parte di questi oneri per intervenire sulla restante parte del territorio, questo resta nelle prerogative dell'amministrazione comunale che decide dove collocare, dove sia opportuno collocare le risorse derivanti, degli oneri tabellari. Intervenire per altro, adesso non lo so, lo ci riflettevo adesso, intervenire per altro su delle urbanizzazioni di un comparto che è subordinato appunto ad un passaggio ulteriore prima di poter procedere all'attuazione e degli interventi privati, e degli interventi pubblici, mi sembra che sia anche proceduralmente amministrativamente complicato. Quindi affinché non si approva il disegno di comparto e una convenzione attuativa, mi sembra complicato anche da attuare nel concreto.

GENTILE: Sì, bisogna prendere atto che appunto, questa conferenza è fatta apposta per staccare il comparto Sait quindi non è che il comparto Sait oggi lo stacciamo e poi lo facciamo rientrare da un'altra parte, cioè oggi il tema della variante urbanistica è proprio il comparto Sait. Quindi il comparto Sait che avrà la sua attuazione autonomamente rispetto a questo comparto, quindi con oggi se si approva questa variante urbanistica, il resto del comparto dovrà viaggiare autonomamente. Questo è fuori dubbio ecco. Credo che non ci siano altri interventi, prego...

PLANTAMURA: prima di chiudere questa conferenza io vorrei una dichiarazione, un impegno della società Sait circa la sottoscrizione del protocollo d'intesa di cui a cui rimanda il consiglio comunale, la delibera del consiglio comunale. Protocollo di intesa, che dovrà essere poi definito, studiato congiuntamente tra amministrazione e società, amministrazione nello specifico dei servizi dell'assessorato alle attività produttive e la società Sait. Ecco io chiedo che la società Sait si pronunci su questo, perché è una delle condizioni per il nostro parere favorevole.

FILIPPI: Filippi Sait. Penso che su questo punto bisognerà combinare un incontro per vedere come e in che forma può essere fatto un protocollo accettabile. Quando ritenete opportuno potremmo..

GENTILE: sì, il protocollo a cui fa riferimento l'assessore è un protocollo che è già stato abbozzato dal nostro ufficio lavoro, lo spirito di questo protocollo d'intesa è proprio quello di andare non ad obbligare, qualcuno sostiene che il protocollo obblighi la Sait ad assumere delle persone. Il protocollo ha lo specifico compito di regolamentare le assunzioni e il mantenimento dei posti di lavoro che la Sait farà, ecco questo in modo che ci sia un rapporto coordinato tra l'amministrazione comunale e la società Sait. Il protocollo in bozza è già stato messo a punto già per altri interventi quindi noi vi

forniremo questa bozza, con gli uffici preposti verrà concordata la modalità di stipula di questo protocollo.

FILIPPI: aspettiamo di vedere questa proposta eventualmente fare una nota

GENTILE: ma io a questo punto farei il sommario di tutto e deliberiamo come conferenza il parere no? Io pensavo di, poi correggetemi mentre leggo,

DE CRISTOFARO: solo una, solo per essere chiari anche ai fini del verbale, quindi rispetto all'intervento dell'assessore la Sait risponde ovviamente con un sì e vedremo le modalità operative del protocollo

FILIPPI: un sì a esaminarlo, non sapendo i termini del protocollo non si può certo ...

PLANTAMURA: in termini generali è un sì insomma, perché se no restiamo bloccati su ...

GENTILE: allora io, darei lettura di come si vorrebbe concludere questa conferenza. La conferenza delibera di approvare la proposta di variante urbanistica che comporta lo scorporo della proprietà Sait dal comparto di intervento definito di riordino nel piano degli insediamenti produttivi, nel rispetto di tutti i parametri edilizi già definiti dal piano degli insediamenti produttivi. La variante comporta la modifica delle seguenti tavole del Pip; tavola 1, tavola 2a, 2b, 3, 4a, 4b, 5, e 5a mi pare Lorenzo? 5a, 5b, e 5c. Poi della relazione illustrativa del Pip e delle norme tecniche dell'attuazione del Pip. L'attuazione dell'intervento dovrà avvenire mediante permesso di costruire convenzionato, ok? Come previsto dalle norme del Pip le aree a servizi di competenza Sait saranno monetizzate nel rispetto del regolamento cioè delle quantità predefinite dal Pip e nell'importo definito dal regolamento di applicazione degli oneri di urbanizzazione del comune di Collegno vigente. Poi la società Sait si impegna a versare gli oneri relativi alla relazione da parte dell'ufficio tecnico comunale della variante urbanistica che sommariamente sono stati quantificati in circa 15.000 euro. La società Sait si impegna a sottoscrivere il protocollo di intesa definito dalla delibera del consiglio comunale in cui dava gli indirizzi.

FILIPPI: la Sait esaminerà una proposta e farà eventuali controproposte in modo da preparare un documento accettabile per entrambe le parti

GENTILE: signor Plantamura

PLANTAMURA: io direi si parla di permesso di costruire convenzionato. La convenzione conterrà un protocollo di intesa relativo al, leggiamo in termini un protocollo di intesa che oltre, usiamo proprio il termine che della convenzione, della delibera; che oltre a garantire il mantenimento dell'attuale livello occupazionale, dovrà prevedere anche un piano di assunzioni dando priorità agli ex lavoratori socialmente utili ed i cittadini residenti in Collegno iscritti in elenco nel centro per l'impiego. Ovviamente la struttura di questo protocollo d'intesa ed i contenuti di questo protocollo di intesa sono ancora oggetto di accordo

- FILIPPI: il protocollo di intesa è una cosa separata dalla convenzione, sarà un accordo a latere che concorderemo...
- PLANTAMURA: allora il protocollo d'intesa è una condizione per l'attuazione di questo progetto. E' una condizione che il comune pone, che il consiglio comunale ha posto, condizione che quindi, è condizione per il rilascio del permesso di costruire. Se noi lo leghiamo alla convenzione quindi a una componente bilaterale in cui sia noi che voi insieme costruiamo costruiamo i contenuti noi riusciamo ad avere questa condizione attaccata al momento in cui si rilascia il permesso di costruire, quindi non è un vincolo in più, è la condizione. E' la condizione che l'amministrazione comunale
- FILIPPI: è la condizione che però deve essere definita
- PLANTAMURA: certo
- FILIPPI: nei termini, Cioè va vista in modo che sia seriamente accettabile
- PLANTAMURA: certo, ma è per questo che io dico ne facciamo elemento della convenzione, quindi un elemento dell'atto bilaterale, dell'accordo bilaterale tra amministrazione e proprietà, che regola oltre agli elementi, anzi potremmo dire, allegata alla convenzione sarà anche il protocollo di intesa, che regola...
- FILIPPI: allora diciamo che allegata alla convenzione sarà fatto un protocollo di intesa...
- PLANTAMURA: con i contenuti, con i contenuti generali indicati dal consiglio comunale. Perché è chiaro che se il protocollo d'intesa dice semplicemente la Sait lavorerà e basta, non è soddisfacente per l'amministrazione. Sono contenuti che dobbiamo ancora però trasformare in accordo bilaterale. Allora il protocollo d'intesa è un accordo bilaterale comunque quindi richiede il consenso di entrambe le parti. Le indicazioni che ha dato il consiglio comunale sono di questo tipo, cioè devono garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali, e mi pare che su questo però questo corrisponda anche alle indicazioni che voi avete dato nella vostra presentazione
- FILIPPI: intanto proprio il termine garantire credo che nell'economia attuale e con le variabili che ci sono, parlando di un qualcosa che si verificherà in tempi di costruzione di infrastrutture, possa usare il termine garantire. Non è onesto da parte nostra, possiamo operare per, ma non garantire. Non c'è nessuno che ci garantisce a noi di avere il mercato, di mantenerlo, e fuori il mercato con concorrenza che oggi con la globalizzazione arriva da tutte le parti del mondo. Come ho detto nella riunione precedente se la Sait spende cifre cospicue per fare un ampliamento è perché ci crede, è perché ci conta, è perché ha intenzioni serie. La garanzia in campo economico, la garanzia oggi non esiste, nessuno la dà a noi, i nostri clienti non la danno a noi, noi non possiamo darla a nessuno. Noi possiamo operare per,

possiamo dare delle preferenze e questo sì abbiamo intenzione, il termine garanzia non è un termine...

PLANTAMURA: beh useremo le formule, allora...., intendiamo essere realisti noi, intendiamo non andare oltre le reali possibilità. Intendiamo però prevenire, siamo tra persone serie e lo sappiamo, però può capitare qualsiasi cosa, quindi intendiamo prevenire anche soluzioni che invece serie potrebbero non essere. Non per responsabilità degli attuali contraenti, no? Generalmente quando si fa un contratto lo si fa anche per i futuri titolari per i futuri aventi causa. Proprio perché viviamo nella situazione che comunque comprende una certa quantità di area, proprio per questo è bene che poniamo delle condizioni in partenza. E' chiaro che saranno delle condizioni realistiche. E quindi se si riterrà il termine garanzia troppo rigido, vedremo di usare dei termini e delle condizioni meno rigide, però le condizioni devono essere queste

FILIPPI: per esempio a restare nel realistico poi la serietà, non di garantire un'occupazione che è impossibile garantire, che ci impegniamo a non delocalizzare. Perché oggi è un momento in cui tutti i giorni sul giornale realizziamo che l'azienda A è andata in Romania, l'altra è andata a Shangai e l'altra ha terzializzato in Polonia, né di delocalizzare né di terzializzare, fa parte di impegni seri che possono essere presi.

GENTILE: sì quello che diceva appunto il signor Filippi, questo è un contenuto già del protocollo, la questione della delocalizzazione. Io ho provato sentendo gli interventi a riassumere un attimino quello che è lo spirito della delibera del consiglio comunale e l'indirizzo dato dal consiglio comunale, che è questo: la società Sait si impegna a stipulare il protocollo di intesa indicato dal consiglio comunale, il cui contenuto verrà concordato preventivamente alla stipula della convenzione regolante l'intervento di ampliamento della società Sait.

PLANTAMURA: bene, (va bene?) d'accordo potete andare avanti.

GENTILE: in modo che sia a verbale darei lettura esattamente della delibera della conferenza, allora. Delibera ad approvare la proposta di variante urbanistica che comporta lo scorporo della proprietà Sait dal comparto di intervento definito di riordino del piano degli insediamenti produttivi nel rispetto di tutti i parametri edilizi già definiti dal Pip. La variante comporta la modifica delle seguenti tavole del Pip: tavola 1, tavola 2a, 2b, 3, 4a, 4b, 5a, 5b e 5c. L'attuazione dell'intervento dovrà avvenire mediante permesso di costruire convenzionato. Come previsto dalle norme del Pip, le aree a servizi di competenza Sait saranno monetizzate nel rispetto del regolamento di applicazione degli oneri di urbanizzazione vigenti nel comune di Collegno. Mentre saranno cedute le aree destinate a viabilità.

DE CRISTOFARO: Antonio, bisogna aggiungere solo anche la relazione illustrativa del Pip e le norme del Pip, tra gli elaborati da variare

GENTILE: sì giusto. Quindi tavola 5a, 5b, relazione illustrativa e norme del Pip. Poi la società Sait si impegna a versare gli oneri relativi alla redazione della rata da parte dell'ufficio tecnico comunale quantificato in circa 15.000 euro. La società Sait si impegna a stipulare il protocollo d'intesa indicato dal consiglio comunale il cui contenuto verrà concordato preventivamente alla stipula della convenzione regolante l'intervento di ampliamento. Si da atto che la proposta di variante urbanistica è stata approvata dalla provincia, è stato dato parere favorevole dalla provincia di Torino e dall'asl 5 in merito al progetto di ampliamento. Per quanto attiene invece la viabilità, il servizio della provincia relativo alla viabilità, saranno verificate le condizioni poste nella nota del 19/6/2006 che in parte la società Sait ha già ottemperato. Non so, se va bene così, se ci sono altri, ...sì. La società Sait si impegna a stipulare il protocollo di intesa indicato dal consiglio comunale il cui contenuto verrà concordato preventivamente alla stipula della convenzione regolante l'intervento d'ampliamento. Cioè praticamente viaggiano paralleli i due. Il protocollo d'intesa relativo alle cose indicate al consiglio comunale sono in contemporanea con l'approvazione della convenzione da parte della giunta. Quindi mentre si discutono i contenuti del programma...

DE CRISTOFARO: vedo io rispetto a questa formulazione che è un bel punto di mediazione, Antonio, è già buono, è già molto buono. Però se si potesse introdurre il concetto che i principi generali, cioè a partire dai principi dagli indirizzi generali individuati dal consiglio che verranno meglio dettagliati o articolati nella definizione del protocollo, bisogna uscire da questa cosa o un qualche contenuto glielo si da, o non glielo si da. Cioè dire che si stipula un protocollo di intesa, e cioè dire che si stipula un protocollo e basta non vuol dire niente. Cioè o si parte da un tipo di indirizzo e poi all'interno di quell'indirizzo lo si articola, lo si declina come dire in maniera più efficace all'interno del protocollo concreto, è un ragionamento, dire solo che si stipula un protocollo non so poi cosa ne pensi..

GENTILE: la società Sait si impegna a stipulare un protocollo di intesa indicato dal consiglio comunale il cui contenuto, fatti salvi gli indirizzi già individuati dallo stesso consiglio verrà concordato preventivamente alla stipula della convenzione regolante l'intervento di ampliamento.

FILIPPI: e questo dice tutto già, dice già tutto. No la versione precedente i cui contenuti.... e poi ci si incontra...

GENTILE: cioè bisogna tenere conto di questo che oggi in conferenza, gli altri enti che sono assenti hanno dato parere favorevole, però l'amministrazione comunale ha dato dei precisi indirizzi attraverso il consiglio comunale. Uno degli indirizzi dati dal consiglio comunale, oltre agli aspetti tecnici e della variante urbanistica è quello relativo a questo protocollo d'intesa. Chiaramente il consiglio comunale, quando si è pronunciato ha già fornito una serie di indicazioni. Quindi queste indicazioni non è che oggi possiamo dire non ne teniamo conto, perché se non ne teniamo conto allora bisogna ritornare in consiglio comunale

- FILIPPI: ...vanno rese compatibile eccetera...
- GENTILE: ma certamente, tutte cose compatibili, però gli indirizzi forniti dal consiglio comunale non è che oggi non possiamo tenerne conto, cioè ha dato degli indirizzi che dovranno essere poi oggetto del protocollo, quello è fuori dubbio.
- FILIPPI: la frase messa in quel termine lì praticamente è vincolante al 100%, quindi è certo, qua parla di garantire il mantenimento, per esempio. Io non posso garantirlo, perché sarei un buffone se io garantissi il mantenimento. Perché oggi non c'è nessun responsabile
- GENTILE: garantire il mantenimento dei posti di lavoro vuol dire che il comune da l'ampliamento e garantirlo vuol dire che poi dopo si lavora. Nel senso che non è ce si fa l'ampliamento e poi si va via no? Se oggi avete 200...
- PLANTAMURA: nella presentazione che fu fatta mi pare nel corso della scorsa conferenza, l'azienda presentava un piano di incremento occupazionale perché diceva che si passava, allora... ad un certo punto si diceva che ci sarebbe stato un aumento di addetti. Allora, se non è un piano di incremento occupazionale non so cosa sia, o è aria o sono balle, o mi pare che invece però stiamo trattando tra persone serie per cui se l'azienda dice che aumenterà l'occupazione di un numero di unità variabile tra non ricordo quanto mi pare tra 5 e 20 forse, non ricordo, non ricordo il numero. Beh, vuol dire che l'azienda intende per lo meno mantenere i livelli occupazionali. Allora...
- FILIPPI: allora un conto è ciò che l'azienda pensa di fare, e come ho detto prima, la più bella dimostrazione è che ... un conto è fare un documento in cui si dà delle garanzie. Perché l'andamento del mercato e del mondo economico ha determinate incognite che passano sopra la testa nostra, vostra e di tutti. Ora, un conto è avere un serio intendimento, un conto è dare delle garanzie. A me le garanzie non le dà nessuno, io non posso trasmetterle.
- DE CRISTOFARO: scusate, il suggerimento che avevo dato io, andava anche un po' in questa direzione. Nel senso che se si formula dicendo che a partire, ci si impegna a definire, a concordare un protocollo che a partire dagli indirizzi definiti dal consiglio comunale stabilisca condizioni dettagliate. Per cui, come dire, questo è il punto di partenza, se poi bisogna non usare la formulazione garantire, ma garantire nell'ambito che ne so degli elementi che possono essere governati dalla proprietà, si scriverà in quei termini però, quindi forse lo si può mettere in termini meno rigorosi di come li hai proposti adesso, a partire dagli indirizzi generali definiti dal consiglio comunale. Come dire, quella è la base di partenza, dopodiché si articolerà un protocollo che dovrà dare soddisfazione ad ambo le parti. Quindi usare una formulazione per cui gli indirizzi del comune diventano, come dire il cappello, diventano l'input di partenza per definire nel dettaglio il protocollo.

- GENTILE: allora, la società Sait si impegna a stipulare il protocollo di intesa indicato dal consiglio comunale, il cui contenuto a partire dagli indirizzi già individuati dallo stesso consiglio e dalla presente conferenza, verrà concordato preventivamente alla stipula della convenzione regolante l'intervento di ampliamento.
- FILIPPI: ripeti, ripeti
- GENTILE. allora, Lei cosa... stipulare il protocollo di intesa indicato dal consiglio comunale, il cui contenuto a partire dagli indirizzi già individuati dallo stesso consiglio comunale e dalla presente conferenza, verrà concordato preventivamente alla stipula della convenzione regolante l'intervento di ampliamento.
- GENTILE: Sì, però scusate io veramente, veramente non capisco quali sono le perplessità, non riesco ad individuare per quali motivi prego...
- CAMPANELLO: Campanello unione industriale. Dunque il problema mi sembra di forma e di sostanza, se mi consentite. In questo senso, da un lato il consiglio comunale nella sua autonomia ha deciso di porre delle condizioni, devo dire dal mio punto di vista non so quanto effettivamente legittime, ad una concessione di un fatto urbanistico mescolando sia l'aspetto urbanistico sia l'aspetto sociale. Posso convenire che naturalmente il comune debba occuparsi attivamente dei propri cittadini naturalmente, e quindi colga ogni possibile occasione per far sì che queste tutele vengano quanto più ampliate possibile. Però devo dire che dal punto di vista dell'azienda noi ci troviamo di fronte ad una situazione che mescola due elementi che in questo momento sono tra loro distinti. Ragione per cui diventa difficile immaginare che ci possa essere un'organizzazione dell'attività aziendale tesa alla realizzazione di un obbligo nato, non per motivi produttivi, non per motivi organizzativi, ma nato per volontà di un terzo esterno all'azienda. Allora il mantenimento, la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali è un vecchissimo problema che tutti quanti conosciamo, che abbiamo visto essere proposto e riproposto in mille situazioni differenti. Però è altrettanto una chimera che si è sempre scontrata con la realtà economica che poi ha effettivamente determinato quelli che dovevano essere i livelli occupazionali delle singole aziende e del territorio in generale. Così ricordo molto semplicemente che negli ultimi trent'anni l'occupazione nell'industria, nella provincia di Torino è pressoché dimezzata nella provincia, voglio dire, se non in modo specifico a Collegno, e che naturalmente tutto questo è avvenuto con l'assoluta contrarietà di tutti coloro i quali si trovavano a dover subire questo processo che, per la verità nessuno voleva, ma che poi era imposto dalle circostanze. Quindi io credo che, il Signor Filippi dia una manifestazione di assoluta serietà quando non intende sottoscrivere un protocollo che parli di garanzia dei livelli occupazionali per la semplice ragione, che come ha già detto, non è possibile fare un'operazione di questo genere e devo dire, il consiglio comunale nella sua autonomia, ha dato delle indicazioni che devono essere valutate come una mera indicazione perché i casi sono due: o si tratta di indicazioni tecniche, e allora su questo dobbiamo fare un ragionamento; o si tratta di indicazioni politiche e allora si fa un altro

ragionamento. Allora, se noi intendiamo queste indicazioni come indicazioni di tipo tecnico, credo che non ci siano speranze, se invece le intendiamo come supponibilmente dovrebbe essere considerato l'organo che ha emanato questa indicazione, che è un organo di fatto politico, come delle indicazioni atecniche e quindi tipicamente politiche, vuol dire che c'è una indicazione di una strada sulla quale le parti si possono porre, e un'indicazione dunque che indipendentemente dai valori letterali, che sono espressi nella delibera, si possa giungere ad un'intesa. Allora, l'intesa non potrà essere un'intesa che garantisca i livelli occupazionali per la banale ragione che ho già detto, questi non possono essere garantiti, ma semplicemente si spiegherà in termini, se vogliamo anche più dettagliati possibile, il percorso che potrà essere fatto insieme dall'azienda e dall'amministrazione comunale per far sì che da questo investimento importante che l'azienda va a fare, sia in termini edilizi che in termini tecnologici, possa derivare un beneficio per la comunità di Collegno nel suo complesso. Allora, questo è quello che si può fare, e quindi questo è quello che a mio avviso intendevate, almeno mi auguro, il consiglio comunale quando ha espresso questa delibera. Perché se così non fosse e dovessimo invece intendere le espressioni letterarie di questa delibera, così come noi siamo abituati ad intendere gli accordi di tipo sindacale di cui questa delibera in qualche modo riflette un poco, oltre che lo spirito, anche il linguaggio, allora devo dire che se così invece fosse sarebbe veramente difficile individuare delle possibili soluzioni. Mentre invece ripeto se noi intendiamo quest'espressione non in termini letterali, ma in termini semplicemente d'indicazione di quello che si vorrebbe fare, io credo che allora la delibera, cioè il protocollo d'intesa possa essere in qualche modo individuato. Anche perché, se così non fosse, in realtà noi ci troveremmo solamente a dover fare delle specificazioni quindi dover individuare una sorta di regolamento d'attuazione di quella che è una legge che il comune, con la sua delibera ha emanato. Allora, siccome mi pare che così le cose non stiano, ne consegue mi sembra che noi dovremo intendere quest'espressione in termini politici e quindi atecnici e lasciare che le parti, ovvero sia il comune credo e l'azienda trovino una forma d'intesa sotto questo profilo. Perché se invece si tratta solo di disciplinare alcune cose, faccio un esempio; mantenimento dell'attuale livello occupazionale, vuol dire che se oggi la Sait avesse, non lo so, ma faccio un'ipotesi 251 dipendenti, 251 sono e 251 devono rimanere altrimenti Sait sarebbe contrattualmente inadempiente se diventassero 250. E allora siccome nessuno ritiene che questo sia un fatto ragionevole è evidente che noi dobbiamo intendere quest'espressione in termini assolutamente non letterali. Quindi, questo per spiegare semplicemente che non possiamo prendere in parola quello che si è detto. Cioè non lo possiamo intendere letteralmente perché altrimenti questo è un linguaggio da accordo sindacale, con tutto rispetto, che però non è stato concordato fra le parti come un qualsiasi accordo sindacale, al punto tale che si dice ci sarà un protocollo d'intesa. Allora protocollo d'intesa come aveva sottolineato più volte l'assessore è un fatto bilaterale, le parti devono concordare. Questa è un'indicazione, su questa indicazione si concorderà. Però se noi prendiamo quest'indicazione in termini letterali, io credo che diventi tutto molto più difficile. L'ho fatta troppo lunga.

PLANTAMURA:

d'accordo definiamo allora, la società s'impegna ad attuare il protocollo d'intesa secondo gli indirizzi, riconosciamo che sono gli indirizzi, gli

indirizzi dati dal consiglio comunale. Vorrei però anche fare una promessa, anzi adesso... la premessa è già fatta.

PLANTAMURA: il rappresentante di Confindustria ha notato, giustamente come ci si trovi in questa provincia in una congiuntura di riduzione dell'occupazione industriale, di deindustrializzazione. La società Sait ha richiesto quest'ampliamento in deroga al piano regolatore, quindi quest'ampliamento che richiedeva una decisione, da parte del consiglio comunale, di derogare dalle norme regolamenti comunali presentando, ripeto, già detto prima, un'ipotesi di sviluppo dell'occupazione. Il consiglio comunale ha accolto questa proposta che avrebbe potuto anche non accogliere, ha accolto questa proposta proprio vedendola come un'azione in contro tendenza rispetto alla deindustrializzazione della zona, proprio per favorire un mantenimento d'attività industriale. Quello che chiede il consiglio comunale nel richiedere che siano mantenuti, siano mantenuti i livelli occupazionali. Ora se ci saranno in futuro, anche perché il mantenimento occupazionali al momento dell'inizio alle attività nello stabilimento ampliato, si possano avere "enne" addetti ma non possono garantirci per gli anni futuri, per i mesi futuri e per gli anni futuri, e cioè sappiamo benissimo che le attività sono soggette ad andamenti che possono anche comportare flessioni ed espansioni. Noi auspichiamo che comporteranno solo espansioni e non flessioni. Quindi come dicevo, sarà definito questo, questo protocollo in termini realistici non in termini impossibili, .Però quello che volevo dire le premesse sono state una dichiarazione della società che intendeva aumentare il numero d'addetti. Ora la società ci dica oggi se non intende più aumentare il numero di addetti, o se intende ancora aumentarli. Se intendono aumentarli possiamo allora andare avanti su questo ragionamento, se non intende aumentare il numero degli addetti ed intende addirittura diminuirli, davvero siamo costretti a riportare la cosa in consiglio comunale.

FILIPPI: io vorrei che non equivocassimo. Noi abbiamo parlato di previsione, e le previsioni le confermiamo. Ma le previsioni, come i budget chiunque sa che sono le ipotesi per cui uno lavora, ma nessuno può pensare che una previsione di budget diventi una garanzia. Quindi noi confermiamo la previsione, confermiamo di operare per ottenere certi risultati solo che questo protocollo d'intesa non usa i termini che noi non potremo mai sottoscrivere.

PLANTAMURA: ecco ma allora come dicevo lasciamo il riferimento agli indirizzi con la frase che aveva aggiunto l'architetto De Cristofaro ... e ovviamente questa sorta di trattativa che abbiamo avviato adesso la riprenderemo poi tra l'altro quando saremo anche probabilmente più avanti nell'attuazione dei vostri programmi e saranno anche più chiare le condizioni, però secondo gli indirizzi che il consiglio comunale ha dato.

GENTILE: io volevo soltanto aggiungere una cosa che io conosco in linea di massima il protocollo che è già stato fatto per altre realtà. È chiaro che nel protocollo d'intesa il comune di Collegno ha anche inserito che se ci sono cause che non dipendono dall'azienda, è logico che non può rispettare il mantenimento dei posti di lavoro, né può assumere del personale. Quindi

questo è sottinteso nel protocollo, ci sarà, no? Anche perché lo spirito di questo protocollo era quello di veramente lavorare in modo coordinato tra quelle che sono i programmi dell'azienda in termini occupazionale e quelle che sono le indicazioni dell'amministrazione comunale. Quindi ripeto, non è che l'amministrazione comunale va a dire dovete assumere per forza 5 persone, no, ma l'amministrazione comunale dice che se 5 persone sono da assumere, assumiamole secondo le indicazioni di questo protocollo di intesa. Questo è lo spirito.

CAMPANELLO: dunque, premesso che mi sembra che queste ultime affermazioni siano molto interessanti e vadano in un senso, non dico differente, ma per lo meno che mettano in un ambito più corretto le indicazioni del consiglio comunale ovvero sia sono indirizzi non sono definizioni assolute, si tratta di definire un percorso non di stabilire delle quote, e quindi insomma direi che abbiamo delle possibilità d'intesa mi sembrano secondarie. Vorrei assolutamente sottolineare due aspetti ancora. Uno che l'ampliamento richiesto dalla Sait è di tutta evidenza un ampliamento di tipo industriale e produttivo e non una speculazione edilizia quindi mi sembra che sia del tutto normale che venga concessa. E quindi non vedo in questo un trattamento di particolare favore sotto nessun profilo, anzi. Quindi, questo è un primo aspetto; un secondo aspetto è che proprio in questa visione che Lei ha appena immaginato, appena espresso anzi, e cioè di dare degli indirizzi, anche noi abbiamo preparato un testo di un possibile protocollo di intesa e che va mi sembra più o meno nel senso da Lei indicato, quindi non mi pare nemmeno che concettualmente ci siano delle differenze di partenza così lontane. Quindi questo per dire che il mantenimento dei livelli occupazionali è nei voti dell'azienda, perché l'azienda se così non intendesse fare, probabilmente si comporterebbe in maniera molto diversa, come altri hanno fatto in passato anche qui in Collegno. Io ricordo di aver partecipato ad attività di questo comune e con altre amministrazioni per fatti diversi, forse Lei la ricorda la vicenda Bertolini, quindi, voglio dire, poi succedono delle cose spiacevoli, ed è esattamente quello che nessuno vuole. Quindi qui siamo in una condizione molto precisa, e cioè la volontà industriale di svilupparsi nel territorio. Questo di per se può significare un incremento occupazionale, di per se, non è detto che sia, perché come è stato ripetuto, diventa difficile fare delle previsioni e ahimè sappiamo che facilmente si sbagliano. Quindi le premesse che l'azienda aveva posto ci sono tutte e rimangono. Le volontà mi sembra che con alcuni opportuni chiarimenti si siano individuate e quindi se riusciamo a trovare una dizione nel verbale che sia accettabile per tutti credo che non ci siano altri problemi.

DE CRISTOFARO: dunque una formulazione noi ce l'abbiamo avendo sentito, però volevo fare anch'io qualche precisazione. Ad integrazione di quanto già detto dall'assessore, cioè, il consiglio comunale nel concedere una variante urbanistica connessa ad uno sportello unico ha piena sovranità. Cioè non c'è nessun obbligo da parte del consiglio comunale di assentire ad una variante urbanistica. Nel senso che ovviamente se si sta nella fisiologicità, fisiologia del piano, il consiglio non interviene e si attuano le previsioni di piano. In quest'occasione il consiglio comunale ha dovuto recedere rispetto a una scelta che aveva fatto che era quella di attuare un comparto d'intervento in termini integrati e unitari. Ha cambiato decisione, poteva

farlo o poteva non farlo. Lo ha fatto ponendo una prescrizione, una condizione, non un'indicazione. Cioè questo io vorrei che fosse chiaro. È un pezzo deliberato del consiglio, dice il consiglio: io dico di sì a patto che... Quindi se fosse stata un'indicazione, l'indicazione è una cosa molto molto generale che può essere seguita o non seguita, in questo caso c'è direi un vincolo molto netto. Però, diciamo raccogliendo un po' tutto quanto quello che è stato detto fino ora sulla questione, e ritenendo giustamente che il protocollo d'intesa debba articolare e definire meglio appunto l'intesa a partire da una serie di ragionamenti di base, noi proporremo una formulazione di questo tipo: la Sait s'impegna a stipulare un protocollo d'intesa sull'occupazione da definirsi e concordare con il comune, quindi c'è anche questo elemento di concordare che lascia supporre che ci sia ancora un margine, cioè ci sia un margine anche di discussione, di definizione nella sua articolazione dettagliata assumendo quali indirizzi generali, quindi le assumiamo come indirizzi generali, quelli stabiliti dal consiglio comunale. Quindi sono indirizzi e sono generali. Questo ci sembra di, non so Romano cosa ne pensi, ma, l'assessore cosa ne pensi, ma ci sembra che dia spazio ad una declinazione più ampia di quegli indirizzi generali. Le garanzie che richiama la geometra Gentile mi sembra che stiano, come dire, nella logica di un protocollo di questo tipo. Per cui tutta una serie di eccezioni di condizioni sospensive, ecc, verranno ricercate per evitare che questa sia una mannaia che anche per situazioni non dipendenti dalla società, si possa arrivare invece ad una riduzione del... Quindi non so, l'assessore non so che cosa ne pensi di una formulazione di questo tipo, cosa ne pensate voi.

PLANTAMURA: ho parlato fuori dal microfono. D'accordo, funziona quindi. Sì

DE CRISTOFARO: la società, la Sait, s'impegna a stipulare un protocollo d'intesa sull'occupazione da definirsi e concordare con il comune nella sua articolazione dettagliata, assumendo quali indirizzi generali, quelli stabiliti dal consiglio comunale.

DE GREGORI: all'inizio può ripetere, per cortesia

DE CRISTOFARO: allora, s'impegna a stipulare un protocollo d'intesa sull'occupazione. Quindi per dagli anche un titolo, insomma, il tema sarà quello dell'occupazione. Da definirsi e concordare.

GENTILE: se, se vi può essere d'aiuto, volevo soltanto dirvi questo: il comune di Collegno ha recentemente stipulato un protocollo d'intesa con un'azienda di carattere commerciale, un'azienda nuova che appunto dovrà assumere del nuovo personale da mettere in questi nuovi locali per esercitare l'attività. Allora, il comune non è andato a dire dimmi, dico io quante persone devi assumere, cioè ha dato la possibilità all'azienda in questo protocollo di dire: ditemi voi che personale avete bisogno, specializzato, non specializzato; quali sono i vari tipi d'attività, dopodiché io, come amministrazione comunale in relazione a quello che mi dite io vi fornisco le indicazioni che il consiglio comunale ha dato dicendo il personale socialmente utile, oppure quelli iscritti al centro per l'impiego,... c'è stata una fase di questo tipo, no? Questo è quello che è successo.

- CAMPANELLO: ha perfettamente ragione, questo lo comprendiamo perfettamente dalla seconda parte della delibera sulla quale in effetti noi finora nulla abbiamo detto perché questo certamente, cioè....
- FILIPPI: qui non possiamo dir nulla adesso
- CAMPANELLO: certo, e poi comunque è effettivamente collegato al dettaglio delle esigenze di volta in volta espresse dall'azienda, ma poi questo lo vedremo. Quindi su questo.. Il vero problema di questa dizione è la garanzia del mantenimento dell'attuale livello occupazionale. Questa dizione è vincolante per tutti. Per noi, e? no è impegnarsi e garantire ...proprio la stessa cosa, comunque voglio dire..
- GENTILE: chiedo scusa, facciamo una cosa, sospendiamo un attimino la conferenza, un quarto d'ora, così ci parliamo un attimino per bene ok? Grazie
- GENTILE: allora, riapriamo i lavori della conferenza. Vi rileggo la frase relativamente all'indirizzo di consiglio comunale. Allora, la società Sait s'impegna a stipulare un protocollo d'intesa sull'occupazione da definirsi e concordare con il comune, nella sua articolazione assumendo quali indirizzi generali stabiliti dal consiglio comunale. Se la società Sait non fa la sua dichiarazione
- FILIPPI: diciamo che possiamo accettare questo
- GENTILE: dichiariamo chiusa la seduta della conferenza dando atto che la proposta di variante è stata approvata e verrà sottoposta all'approvazione del consiglio comunale come previsto dall'articolo 5 del DPR 447 del '98. grazie
- FILIPPI: e le tempistiche?
- GENTILE: dunque le tempistiche sono che il comune entro i 60 giorni da oggi deve approvare la variante urbanistica.